Grazie, grazie a tutti. Credo che il documentario che abbiamo visto orora non fosse conosciuto dalla maggior parte degli spettatori è un cortometraggio che andò in onda nel 1972, in prossimità dell'uscita del film, e faceva parte di quella serie Io e, diretta da Luciano Emmer, grande divulgatore, uno dei primi ad aver divulgato l'arte figurativa attraverso il cinema, che intervistava per la televisione o lasciava parlare personaggi come Zeffirelli, Fellini, Vittorio Gassman, Moravia e tanti altri in merito a delle opere d'arte.

Zeffirelli aveva appena finito di girare il suo film, stava iniziando a parlare di Giotto, di Francesco e del ponte che si crea tra questi due grandi personaggi della storia, dell'arte, della cultura, dell'umanità, di cui si parla con la differenza che Zeffirelli segnala, dice forse Giotto si pone più tra i capitalisti, tra quei borghesi che lui stesso rappresenta, rispetto alla figura di Francesco, che è una figura non così pacificata, parla della violenza che Francesco vive dentro di sé. Il film, già stato detto, è uscito in due versioni differenti per il mercato internazionale con un montaggio diverso, con una colonna sonora diversa, con delle inquadrature anche laddove le sequenze sono le stesse, differenti una per tutti i di coda del film, la scena è esattamente la stessa, Francesco cammina a piedi nudi e va verso la valle, però le inquadrature sono diverse, proprio come se nel montaggio avessero voluto scegliere materiali simili ma differenti, ma soprattutto c'è un diverso montaggio, una diversa struttura nelle due versioni, quella inglese, chiamiamola così o comunque internazionale, ha un montaggio che procede con dei flashback, il film comincia con l'arrivo di Francesco ad Assisi dopo la guerra, è malato e durante la sua malattia, durante la sua convalescenza ha una serie di flashback che gli permettono e ci permettono di vedere quello che è successo prima, come è partito, quando è partito e per esempio, partiamo subito da queste immagini, nella versione internazionale troviamo che è stata peraltro restaurata, mentre l'altra, quella italiana, diciamo così, è ancora un po' carente sul piano della qualità visiva, quella internazionale invece è notevole. Una degli aspetti che manca nella versione italiana è questa dimensione quasi di un Francesco posseduto, se lo vediamo qui gli fanno addirittura un segno di croce sulla fronte, gli mettono accanto queste grandi croci gemmate per liberarlo dal male, poi parte il suo ricordo di quando appunto, uno dei tanti flashback di quando si prepara ad andare in guerra e dice alla mamma una volta che si specchia, sembro già morto, sembra la mia maschera funebre, la mia maschera mortuaria e poi lo rivediamo con gli occhi sbarrati, appunto sembra quasi posseduto, queste immagini nella versione italiana non ci sono, ci sono in quella internazionale, ci sono però in tutte e due le immagini di quando appunto il crocifisso che si immagina, una specie di volto santo, io vengo da Lucca quindi ci rivedo un po' le fattezze del nostro volto santo e andando invece avanti quando è il venerdì santo sono in chiesa con la famiglia, ci sono tutti i maggiorenti della città e questo Cristo ora gli aprirà gli occhi, siamo alla liturgia della passione del venerdì santo, ci sono i poveri da una parte e qui quando, guardate questo qui sembra un film da esorcismo, ha proprio l'atteggiamento da posseduto dopodiché appunto Francesco andrà fuori e andrà a San Damiano dove vede l'altro Cristo, quello che ha già gli occhi aperti che non è il Cristo che domina dalla croce, bensì appunto un Cristo sofferente nel quale evidentemente Francesco si riconosce di più.

L'altra versione appunto invece quella italiana ha un'impostazione diversa, divisa nettamente in quattro parti dal punto di vista della struttura narrativa procede in ordine cronologico e non per flashback e è suddivisa in quattro parti molto distinte, ognuna delle quali termina con Francesco che parte. La primissima parte è appunto l'ultimo giorno che Francesco e i suoi compagni passano prima di partire per la guerra e quindi più o meno un

24 ore, un po' di più, da quando durante il giorno li vediamo entrare in scena subito in media stress con i cavalli come giovani motociclisti dell'epoca in cui il film è stato girato e fanno le scorrerie all'interno di assisi, la notte si divertono, passano la notte in bianco, la mattina poi Francesco si prepara prima incontra Chiara che porta da mangiare ai Lebrosi dopodiché appunto partono e partono con il sole che tramonta, quindi è passato un giorno e mezzo. Poi c'è la seconda parte che comincia con Francesco che ritorna dalla guerra contro Perugia, è stato prigioniero, è malato e è tutta la parte della conversione.

La prima parte era in autunno, vediamo chiaramente gli alberi rossi e i colori dell'autunno. La seconda parte comincia con l'inverno, quando torna Francesco a Inverno e termina a Pasqua perché abbiamo visto questo momento di liberazione da una sorta di ossessione che Francesco ha e questo è il venerdì santo, poi il giorno di Pasqua Francesco va forzatamente dovrebbe andare a messa con i suoi ma comincia a buttare tutte le stoffe delle ricchezze di famiglia ai poveri e viene trascinato Francesco davanti prima al console e poi al vescovo e il vescovo dice dite che sto pregando, in realtà sta mangiando dopo i giorni, le settimane di digiuno quaresimale e poi va via da Assisi. Terza parte copre invece alcuni anni della nascita della comunità francescana e termina con Francesco che decide di andare a Roma perché qualcosa ha sbagliato se fanno del male ai suoi seguaci come vediamo nel film con tanto di approvazione episcopale e a causa anche di quel suo amico nemico e poi amico seguace che è Paolo che è una figura che appunto nella versione italiana si vede molto più chiaramente nella versione internazionale è un po' più defilato ma deve andare dal Papa alla fine della terza parte per capire se e dove ha sbagliato quindi questa terza parte dura alcuni anni.

La quarta parte è invece quella dell'udienza papale con Innocenzo III e quella dura poche ore e termina con Francesco che va solo per il mondo già l'impostazione è diversa nelle due versioni in una c'è qualcosa che non c'è nell'altra e viceversa si perde qualcosa in tutte e due e si guadagna qualche cosa sarebbe ideale poter fare un rimontaggio dove mettere i materiali alternativi e poter godere delle inquadrature e dei passaggi che mancano alle due versioni però per esempio un elemento che c'è in entrambe e che è importantissimo in apparenza dal punto di vista narrativo ininfluente per la storia di Francesco ma per il contesto storico che comunque il film parte rispetta c'è il momento del passaggio di Ottone di Brunswick che va a Roma a farsi incoronare imperatore dal Papa. I primi seguaci hanno cominciato ad aiutare Francesco nella ricostruzione della chiesa di San Damiano e si sa che passa di lì da Sisi Ottone di Brunswick e quindi chi è che deve andare a offrire le chiavi simboliche della città e qui c'è tutta una ricostruzione di quello che è stata all'epoca la lotta per le investiture tra Papa e Imperatore, attraversa tutti quei secoli su chi era più importante, lo stesso Dante scriverà un libro su questo argomento ma in piccolo la cosa si ripercuote anche nella città di Sisi, chi deve andare incontro al futuro imperatore? Il vescovo o il console, quindi potere religioso o il potere politico, di fatto poi la stessa distinzione che animerà quegli anni con Guelfi e Ghibellini. E qui Zeffirelli ci regala una ricostruzione incredibile pensando a quando è stato realizzato e come è stato realizzato rispetto ad oggi che neve, soldati, bandiere e stendardi verrebbero fatti male con i computer.

Immaginate cosa può aver significato dirigere tutta questa massa di gente sulla neve e bastava un errore e dover ricominciare a rifare di nuovo le inquadrature. Sapete che alla notizia, narrativamente, ecco le chiavi ed è il console che Adolfo Celi, qui c'è il vescovo che invece è tutto arrabbiato, quindi le due fazioni che si creano all'interno della città di Assisi.

Silvestro, uno dei seguaci che dovrebbe diventare prete alla vista dell'imperatore con la sua armatura dorata si ricorda quello che Francesco gli aveva provocatoriamente detto va incontro all'imperatore per digli “butta la tua spada ai pesci, lascia che ci giochino con la corona rinuncia, getta lo scettro nel fango, lancia i gioielli nel fiume, lascia la corona ai nidi degli uccelli a cosa serve la tua misera vita se derubi i poveri e massacri gli innocenti? “

Questa sequenza che è più o meno identica nelle due versioni, intanto ci colloca, ripeto, la storia di Francesco in un contesto storico preciso, che è appunto quello che vedeva la lotta per le investiture, la distinzione tra i due poteri, ma poi riporta anche all'attualità.

Questo attacco all'imperatore non era diverso da quello che tanti giovani hippie o comunque contestatori del tempo in cui il film è stato girato potevano fare ai potenti dell'epoca. E quindi anche Silvestro ce la fa a seguire questo messaggio che ovviamente l'imperatore neanche se ne accorge e Paolo rimane turbato perché anche questo finisce dalla parte di Francesco, comincia a fare queste cose che potrebbero di fatto portare Francesco e i suoi seguaci a diventare eretici, a essere considerati eretici e finire poi su un ruolo. E qui vediamo appunto la contestazione all'interno della città tra i due poteri che dicevamo.

Altro momento importante è che ci rimanda a una lettura legata più al periodo in cui il film è stato fatto e ha un differente montaggio, nella versione italiana tutta questa sequenza della messa nella chiesa di San Damiano è montata tutta assieme, poi c'è la messa invece nella cattedrale di Assisi qui invece sono mescolate e vediamo la differenza tra i due riti, quello appunto di San Damiano dove arriva gente del popolo, arrivano i pastori, arrivano gli animali addirittura e c'è un clima di festa e di accoglienza e soprattutto vediamo Francesco e Bernardo che colgono i vari personaggi, qui ci si sofferma, questo non c'è nella versione italiana perché c'è proprio un gioco di incastri di montaggio, ci si sofferma su questo giovane che entra, quasi un adolescente che entra in chiesa con i capelli lunghi come erano i capelloni dell'epoca e rientra in chiesa, si fa il segno della croce perché questa chiesa è una chiesa accogliente, festante dove ora lo sentiremo con qualche eccesso tipico un po' del cinema di Zeffirelli e anche di questo film per cui si eccede secondo me nelle zoomate, nell'evidenziazione dei passaggi, a volte basterebbe forse un pochino meno ma questo è parere personale, Zaffirelli lo prende un po' dal suo maestro di Visconti che per farci capire che i nobili del 1860 ballavano ci impiega 40 minuti nel *Gattopardo*. Contemporaneamente c'è un'altra messa, è quella del vescovo di Assisi e sono tutti neri, sono statue e qui sembra di vedere davvero il gatto pardo con la panoramica sui personaggi del romanzo e del film quando fanno il tedeum all'arrivo di Donna Fugata (?) e qui c'è una chiesa che è statica con il vescovo che si inchina verso l'altare maggiore mentre di qua c'è un altare che ricorda gli altari che nel 72, da pochi anni dopo il concilio erano stati cambiati.

Qui c'è un richiamo anche alla riforma liturgica del 67 se non sbaglio dopo il concilio Vaticano II per cui l'altare non è più qualcosa di distante verso il quale si rivolge il presbitero ma appunto è il sacerdote ma il sacerdote è un presbitero, è un prete e l'altare diventa un richiamo al tavolo della cena per cui c'è tutto il canto e vedete i capelloni, si insiste sulla presenza di un altro giovane con i capelli lunghi erano gli anni in cui si cominciava anche a cambiare proprio il tipo di canto liturgico, si inserivano le chitarre i giovani partecipavano, c'era la messa beat, qui in questa sequenza il confronto tra la staticità, l'immobilità della chiesa di Assisi e quella invece di Sant'Amiano è abbastanza evidente anche un richiamo ai

cambiamenti che avvenivano all'epoca. Arriviamo in fondo, è già stato ricordato il momento che è abbastanza comune tra le due versioni ma non è identico in cui Francesco va a incontrare Innocenzo III, proprio Paolo il diplomatico di prima gli ha fornito un discorso in latino da pronunciare davanti al Papa, qui vediamo appunto la cattedrale di Monreale in Sicilia che Zeffirelli ha scelto perché più somigliante a quella che doveva essere la San Pietro bizantina del suo tempo che non esiste più, a cui ha aggiunto questa scalinata che non c'era, questa posticcia e aggiunge poi, queste sono le aggiunte alle volte eccessive, se guardate in post-produzione qua sui mosaici sono stati aggiunti dei riflessi per sottolineare che si tratta di mosaici dorati che alla luce delle candele riflettono tutto questo baluginio e c'è una curia romana che assomiglia davvero a quella felliniana del film Coevo cioè Roma il Papa è qua su, sono tutti fermi, dietro ci sono le immagini, le icone, qui si possono chiamare a tutti gli effetti icone bizantine e anche loro sono presentati allo stesso modo. Il Papa è chiuso dentro questa sorta di bozzolo che è dorato, tempestato di gemme Francesco comincia a parlare, viene introdotto, basta una benedizione per far piacere al Vescovo Guido di Assisi e Francesco comincia a parlare, legge il suo testo ma dopo un po' va a braccio e vedete che dietro di lui mentre parla e cita parole dal discorso della montagna non è che dica niente di nuovo, prende soltanto alcuni passaggi dal Vangelo di Matteo, vedete che il pavimento che è dietro comincia a illuminarsi è evidentemente illuminato nel senso fisico del tempo, prima l'abbiamo visto e non lo era, ma diventa un'aureola per Francesco.

Là dove è il protettore Paolo è disperato perché a questo punto lo bruciano e arrivano appunto i vari cardinali che si scandalizzano, si frappongono fra lui e il Papa ripeto, si scandalizzano, lo portano via e Paolo che interviene in realtà dice che sono uno di loro, quindi è l'ultimo a convertirsi degli amici di gioventù, di scorribande notturne di Francesco e lui dice no, sono con loro quindi è pronto ad affrontare anche il rogo, intanto il Papa rimane isolato rispetto a quello che è successo chiedono scusa al Papa, sembra assolto, ma lo vediamo qui che è turbato, chiude gli occhi e alza la mano verso una direzione che ancora non sappiamo qual è la macchina da presa la segue fino a vedere che in questo momento non è più il re di Roma, non è più il potere politico che pure il Papa incarna, ma qui il Papa torna a fare il Papa, il Papa torna a fare il ministro di Cristo, da chi prende il potere spirituale da quel Cristo tanto crato che vediamo alle sue spalle che sembra davvero in virtù dell'inquadratura guardarlo e allora che succede a questo punto, vedete che la veste che ha sotto è una veste bianca, questo è Ravenna, questi sono i mosaici, gusto un po' del ricostruire anche visivamente i quadri, il tableau vivant e vedete che appunto il Papa è vestito di bianco sotto e sopra ha tutta questa sovrastruttura potremmo dire temporale, tant'è vero che ora con fatica si libera e nesce completamente bianco, è uscito da quel bozzolo di potere qui c'è uno dei membri della Curia che osserva, l'attore Massimo Foschi che all'epoca lavorava anche con Luca Ronconi e aveva fatto Orlando Furioso, cioè proprio Orlando, viene richiamato Francesco e il Papa appunto scende per andargli a baciare i piedi tutti quanti guardano Francesco con ostilità e Francesco viene riconosciuto dal Papa che poi si umilia a baciargli le veste, i piedi e ovviamente il contrasto con la ricchezza che regna letteralmente nella Curia romana è totale, il Papa si umilia e ripeto qui il Papa è Papa, non è Papa Re, non è il Re di Roma, non è il Sovrano dello Stato della Chiesa, è bianco. Francesco assiste a tutto questo e Zeffirelli ora ci dedica una parte, una solo vedete appunto quello che avevamo visto prima che osservava con maggiore attenzione, cioè non preoccuparti, il Sua Santità sa quello che fa, in italiano ha già visto bene, quest'uomo parlerà ai poveri e li riporterà a noi, è vero c'è il gesto totalmente spirituale del Papa che bacia i piedi ma c'è

subito la realpolitik dello Stato e della Chiesa che dice bene, tutto sommato abbiamo trovato quello che riporterà i poveri alla Chiesa, noi possiamo continuare a fare la vita che facevamo e lui farà invece la vita da povero. Quindi c'è una visione che non è così conciliante, spesso questo film viene definito ipercattolico, istituzionale e vedete che c'è una carrellata indietro su Francesco, sembra richiamare il Papa, l'incontro tra il Papa e Francesco è durato quel momento lì, adesso il Papa è re-inglobato dentro quella veste, gli altri sono contenti, c'è anche Paolo lo vedete lì sulla sinistra perché c'è stato questo riconoscimento ufficiale, c'è il Gloria, il Papa torna appunto ad essere l'istituzione, Francesco viene portato via dai suoi e guardate che ora si volta due volte, una prima volta vede questa immagine da mosaico bizantino appunto tutti fermi con il Papa che è tornato dentro il suo guscio e lui accenna un sorriso, poi fa pochi passi, prima l'inquadratura che abbiamo visto era fatta con il teleobiettivo, adesso ha fatto pochi passi, si volta e Zeffirelli con Ennio Guarnieri direttore della fotografia usa l'obiettivo opposto, il grandangolo, il Papa è sparito, ormai è ritornato nel suo ruolo istituzionale, è lontanissimo da lui, in realtà la distanza non è tale, è l'obiettivo che la rende tale.

L'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è Francesco circondato da candele, come dire, ha scansato il rogo degli eretici e finito sul rogo dell'altare, è stato istituzionalizzato anche lui, però i titoli di coda finiscono con un Francesco che non si lascia ingabbiare e che va solo per il mondo, ripeto, nelle due versioni le inquadrature sono fatte allo stesso modo ma da angolazioni diverse e comunque anche qui Francesco riparte. L'istituzione ha cercato di bruciarlo sull'altare con le candele, però lo spirito francescano va lo stesso per conto suo. L'ultima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli di testa è l'ultimissima inquadratura di questa sequenza prima dei titoli lo ricordiamo domani mattina la messa alle 10 e 30 in cattedrale che è celebrata dall'arcivescovo cenacolo di santa croce anche questo è stato detto ma lo ricordo che ospiterà il prossimo nostro convegno il 24 ottobre con diverse altre relazioni parleremo di altri franceschi e non solo parleremo anche di altri registi credo sia tutto credo si possa ringraziare chi ci ospitato in questo luogo eccezionale, ricordo la possibilità della visita al museo che ripeto è veramente interessante.